

Sanità, Veneto da record È la regione più virtuosa

Secondo la fondazione **Gimbe**, è la migliore sui Livelli essenziali di assistenza

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

Il caso

È un Veneto con voti quasi da primo della classe, quello che è stato promosso ieri dalla fondazione Gimbe, chiamata a esprimersi sul rispetto dei livelli essenziali di assistenza nel corso del 2024. Livelli tutti eccellenti, per la nostra regione, che totalizza 97 punti su 100 sul fronte ospedaliero, 95 su quello distrettuale (due primati in Italia) e 96 a livello di prevenzione, sotto di un solo punto rispetto all'Emilia-Romagna. Per un totale di 288 punti: questi, sì, da primo posto in classifica.

Il commento di Gimbe

Numeri che non si possono definire da record, semplicemente perché uguali a quelli del 2023, ma che certo fanno sorridere. Chi sorride meno, però, è **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione **Gimbe**. Che non può fare a meno di rilevare le differenze – anche molto marcate – tra i

diversi territori. Differenze che raccontano di un Paese a due velocità, con l'Italia settentrionale quasi completamente promossa – fanno eccezione la provincia di Bolzano e, in parte, la Valle D'Aosta –, un centro Italia con livelli da rivedere e un Sud Italia, esclusa la Puglia, irrimediabilmente bocciato (ma non dai criteri ministeriali).

La pagella di classe

Complessivamente, la "pagella di classe" fa ben sperare, con 18 regioni su 21 (le province di Trento e Bolzano sono considerate individualmente) promosse. Ma, dice sempre la fondazione: «La soglia per la sufficienza è troppo bassa, e così si nascondono serie criticità, come dimostra l'aumento del numero di italiani che rinunciano alle cure». Si tratta di 5,8 milioni di persone: potenziali pazienti, che tuttavia hanno rinunciato ad almeno una visita o un accertamento diagnostico prescritti dal medico.

«Sono due fotografie solo apparentemente contraddittorie. Se nel 2024 quasi tutte le regioni vengono "promosse", mentre aumentano la spesa privata e le rinunce alle prestazioni sanitarie, non possiamo concludere che la sanità sia improvvisamente migliorata», ragiona Cartabellotta,

«ma significa piuttosto che la pagella ministeriale ha una capacità molto limitata nel misurare l'effettiva esigibilità dei Lea da parte dei cittadini».

Le differenze tra regioni

D'altro canto, le differenze potrebbero pure ampliarsi con l'approvazione della legge sull'Autonomia differenziata, che a breve dovrebbe iniziare l'ultimo tratto del suo percorso, fino all'approvazione della norma – chiamata a decidere anche in materia di sanità – da parte del Parlamento: i tempi fissati sono quelli della conclusione della legislatura.

Secondo gli attuali standard, comunque, a rimediare una bocciatura sono soltanto la Calabria nell'area distrettuale, la provincia autonoma di Bolzano e la Sicilia nell'area della prevenzione. Tutte promosse, invece, le altre regioni. Mentre, nel 2023, le bocciature erano state otto.

«Limitandosi alla distinzione tra regioni adempienti e inadempienti», commenta il presidente di **Gimbe**, «il divario tra Nord e Sud risulta apparentemente ridotto, perché nel Mezzogiorno restano inadempienti solo Calabria e Sicilia. Ma, fatta eccezione per la Puglia, tutte le altre regioni meridionali si colloca-



Peso: 39%

no nella parte inferiore della classifica o presentano almeno un'area di poco superiore alla sufficienza. Aumentano dunque le "promozioni" formali, ma la frattura territoriale rimane ben visibile». Da qui la richiesta di rivedere i criteri. Tema sul quale interviene anche la deputata di Avs Luana Zanella, redarguendo il ministro della Sani-

tà Orazio Schillaci: «Parliamo di parametri che toccano profondamente la vita delle persone, non si gioca con i Lea», la reprimenda della parlamentare veneziana, che annuncia anche un'interrogazione. «Il ministro nasconde sotto il tappeto i problemi, come l'aumento del numero di

italiani che rinunciano alle cure e l'aumento della spesa privata, che non è certamente un indice di efficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUANA ZANELLA (AVS)

«Il ministro non deve giocare con i Lea, questi riguardano la vita di tantissime persone in Italia»



Un paziente in ospedale con il personale sanitario



Peso: 39%